Anno XV. Lunedì 26 Aprile 1880 N. 99

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° maggio p.v. si apre un nuovo abbonamento ai prezzi indicati in testa al nostro giornale. Raccomandiamo ai benevoli Soci morosi a mettersi in regola coi pagamenti, per evitare imbarazzi all'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 22 contiene:

1. R. decreto 11 marzo che sopprime il comune di Colle-Vaccaro, e lo unisce a quello di Contigliano (Perugia.)

2. Nomine per la rinnovazione dei Consigli circondariali e distrettuali di sanità del regno pel triennio 1880-81-82.

La Direzione dei telegrafi avvisa essere stato provvisoriamente attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno, nel Palazzo dell'Esposizione di belle arti in Torino, che rimarrà attivato per la durata dell'esposizione stessa.

Annunzia inoltre che in Fitto di Cecina (Pisa), è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del governo e dei privati.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La coda dello sfratto da Trieste dell'on. Cavalotti è come quella dei serpentelli, che si agita per molto tempo anche dopo che la testa venne recisa. Il Cavallotti fece la sua interpellanza alla Camera, mostrando le contraddizioni tra le parole dei ministri di Vienna e l'opera dei loro subordinati a Trieste, che pretendevano di agire per ordine superiore. Il Cairoli si appagò delle parole del ministero austriaco, dicendo che è affar suo di giudicare la condotta della polizia triestina. Così è finita la cosa nel Parlamento italiano, dove il Cavallotti ebbe occasione di mostrare un'altra volta, come fece in una sua lettera, alla quale nessuno certo negherà spirito e giustezza di espressioni, la differenza che ci corre tra il liberalismo austriaco, così bene illustrato dai fatti contro l'ospite italiano, e l'italiano che lascia tranquilli tutti i giornalisti ed altri personaggi dell'Impero vicino e d'altri paesi, che inventano menzogne e scagliano ingiurie nella stampa straniera contro l'Italia ed il suo Governo. Il Cavallotti ha risposto così anche ai suoi amici, ai quali non pare, che della libertà in Italia se ne goda abbastanza, mentre pure, secondo lui, è molto maggiore che non negli altri paesi, la Repubblica di Francia compresa. Ma la suddetta coda si agita ancora a Vienna, dove i giornali tedeschi traducono la lettera del Cavallotti, sequestrata a Trieste in lingua italiana, in virtù della *Gleichberechtigung*, e la lodano, come quella che dice, secondo essi, la verità sulla strana condotta degli organi esecutivi del loro governo, e sulla maggiore libertà di cui godono i loro connazionali in Italia, che, malgrado i reclami officiali contro qualche suo giornalista, non si cura punto nè delle ingiurie, nè delle fiabe stampate quotidianamente nei fogli viennesi contro di lei. Notiamo il fatto, perchè torna in onore del buon senso della Nazione italiana che lascia correre, avendo già acquistato le abitudini d'un Popolo libero. L'*Indipendente* di Trieste si vendica del suo sequestro, *obbjettivo* come dicono i nostri vicini, col tradurre alla lettera e ristampare l'articolo della *Neue freie Presse*. Tale articolo, che termina ricordando la reazione del 1850 come fosse alle porte un'altra volta, è duro per le autorità ed i ministri austriaci; ma esprime la speranza, che è anche nostra, che le relazioni tra i due Stati non saranno per questo turbate.

Noi notiamo nella Rivista questi fatti principalmente perchè confermano quanto abbiamo osservato, che colla libertà, sia pure relativa, lo Stato vicino non potrà evitare i frequenti reclami delle diverse nazionalità di cui l'Impero è composto, per la non osservanza della tanto vantata *Gleichberechtigung*. Ne sono una prova anche gli ultimi avvenimenti del Reichsrath, dove il così detto Ministero di conciliazione, oltre ai voti contrarii che dovette subire, è attaccato del pari dalla Destra che dalla Sinistra, che si trovano ad ogni momento alle prese tra loro e fanno dire, che volendo passar sopra alla crisi ministeriale, vi si dovrà andare incontro ad una crisi parlamentare. Il contrasto tra i nazionali federalisti ed i costituzionali centralisti si fece da ultimo vivissimo nel Reichsrath, dove si produssero perfino delle scene tumultuose, che lascieranno l'addentellato a nuovi contrasti fra i due partiti.

La *Gleichberechtigung* ebbe testè un altro singolare esempio a Trieste, dove fu lecito alla *Triester Zeitung* stampare la discussione del Parlamento italiano, la quale valse invece un sequestro ad un foglio italiano!

I nuovi acquisti dell'Impero vicino non gli apportarono fortuna; poichè ora vi si teme, che il nuovo Ministero inglese, assecondando i principii della politica di Gladstone favorevole all'indipendenza dei Popoli, che vollero liberarsi dal giogo ottomano, chieda l'esecuzione del trattato di Berlino, che diede a lui soltanto l'incarico della pacificazione e dell'ordinamento della Bosnia colla occupazione temporanea ivi pattuita. È vero, che se l'Austria rinunziò alla esecuzione del trattato di Praga rispetto alla parte danese dello Schleswig settentrionale, la Germania sottintende di rinunziare per parte sua alla finzione berlinese della occupazione temporanea della Bosnia; ma ciò non toglie, che rispetto alle altre potenze questa non sia una quistione aperta, che cela nel suo seno altre difficoltà per l'avvenire. Ora leggiamo anche nella *Bilancia* di Fiume un articolo preso dall'*Avvenire* di Spalato; nel quale, dicendo, che la Dalmazia la si mantenne nello stato in cui la lasciò Dandolo, e mostrando come l'Ungheria fece molto per Fiume ed il governo della Cisleitania nulla per la Dalmazia, che è pure la costa portuosa dove si dovrebbe avviare il commercio delle provincie di nuovo acquisto e di tutta la regione danubiana, conchiude che la Dalmazia potrebbe pensare ai tempi della sua unione coll'Ungheria. Difatti quel paese, che si trova isolato e lontano dal centro del Governo, e dove la parte colta non vuole essere sacrificata all'incolta, vorrebbe piuttosto cercare il suo appoggio nel Regno più vicino, che attraversasse con ferrovie il territorio tra il Danubio ed i porti dalmati e desse a quella costa tutto il valore che le verrebbe dalla natura e dalla posizione geografica e dai nuovi incrementi dei traffici internazionali.

Ecco adunque come le difficoltà s'accrebbero per lo Stato vicino; e noi non lo notiamo per altro, se non per fargli vedere che esso ha molto più interesse di mantenere le relazioni di buon vicinato col nostro paese, che non con esso noi stessi, che pure vorremmo essergli amici, perchè lo siamo a tutte le nazionalità di cui si compone. Ma l'amicizia durevole ha bisogno della osservanza dalle due parti delle leggi di reciprocità; tra le quali dovrebbe contare lo Stato danubiano anche una politica doganale e ferroviaria atta ad unire gl'interessi dei due paesi, cosa ben altrimenti utile, che quelle guerricciole poliziesche, che sono nelle antiche abitudini delle autorità del paese vicino.

La Germania continua ad accrescere milizie ed imposte, ciocchè nutre il socialismo, fantasma pauroso anche per i potenti, che si difendono collo stato d'assedio, e causa la ripresa in grande misura della emigrazione, che apporta popolazione, forze e potenza agli Stati-Uniti di America.

Mentre l'Inghilterra sta ricomponendo con Gladstone il suo Ministero, il capo del francese spiega la politica pacifica e di raccoglimento della Francia, e la Camera ha dovuto difendere il presidente Grevy dalla accusa di fraterno favoritismo, non senza trascendere in violenze che le fanno poco onore.

La Turchia procede sempre con mala fede, e dopo pattuita col Montenegro, col consenso delle potenze una rettificazione di territorio richiamandone le truppe, mandò innanzi gli Albanesi ad occuparlo prima dei Montenegrini.

***

In Italia abbiamo avuto un duello micidiale, in cui la ragione della spada ha fatto la solita giustizia di togliere il marito ad una moglie che volle essere onesta, il padre a dei bambini, un patriotta e soldato alla patria; un assassinio politico, al quale molti si affaticano indegnamente a cercare le scuse, aggravando la memoria dell'ucciso; un furto di documenti ad un ufficio pubblico, per non pagare la multa dovuta, di un deputato, professore, che andò a vantarsene coi suoi scolari, e che la morale pubblica domanda sia giudicato colla giusta severità delle leggi. Una bella diversione è l'esposizione nazionale di belle arti a Torino, che in molte cose è divenuta la città del progresso.

Nel resto continua la miseria politica d'una crisi in permanenza, causa i gruppi e loro capi e giornali, che si combattono tutti i giorni con virulenza, pur dicendo di voler rapacciarsi. Il maggiore accordo si è in questo, che Camera e Ministero si dicono oramai impossibili, che bisogna sciogliere l'una prima o dopo della riforma elettorale, che il Ministero bisogna per lo meno modificarlo; ma chi vorrebbe coll'entrata di Nicotera, chi con quella dello Zanardelli, chi con quella del Crispi, del Mezzacapo, del Coppino, od altri. Ora pare che lo Zanardelli, il Crispi ed il Nicotera si accordino ad abbatterlo per sostituirlo.

Questo continuo pettegolezzo rende ancora più impotente il Ministero, i cui membri così divennero reciprocamente diffidenti gli uni degli altri. Gettiamo per un momento lo sguardo sopra tre fogli di Roma, ministeriali tutti e tre, e vediamo, se è possibile raccapezzarvi qualcosa. Uno vorrebbe Zanardelli e gli basta; un altro accarezza soprattutto l'entrata di Nicotera; il terzo va in cerca di un rimedio, e lo trova nello scioglimento della Camera, beninteso dopo che avrà votato altri tre mesi di esercizio provvisorio dei bilanci, chè uno non basterebbe. La Camera, anche se fosse l'istessa, sarebbe nuova, dice il furbo! Per esser giusti convien dire, che non c'è giornale di Sinistra, che non faccia quasi tutti i giorni la confessione generale dell'impotenza della Camera di Sinistra; ma al *confiteor* non segue mai l'atto di contrizione, e molto meno l'opera diversa da quella fatta fino ad ora. Insomma è un affare da rimettersi agli elettori, giacchè un paese libero (ed il nostro secondo il Cavallotti è liberissimo) ha davvero il Governo che si merita.

(**Nostra corrispondenza**)

L'ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE DEL 1880 IN TORINO

I.

Preliminari.

Chi ben comincia è alla metà dell'opra, dice un noto proverbio; ma la difficoltà sta appunto nel cominciar bene, e nel mio caso nel cominciare addirittura. Immaginate, umanissimi lettori, che nella mia testa s'è accumulata tal quantità di notizie, idee, pensieri, ricordi, che è fatica vana il cercare di presentarli con un po' d'ordine. Appena mi avvicino per metter le mani in quel piccolo caos e farne uscire, novello creatore, un tutto regolare e ben ordinato, nasce un subbuglio..... un turbinio.... una burrasca: il lettore può scegliere fra queste tre espressioni. Vi riccordate la favola di Eolo, che ingiunge ai venti di sconvolgere il mare? Figuratevi che un Eolo maligno abbia soffiato nel mio cranio per mandarvi sossopra tutte le idee. E per disgrazia non c'è un rispettivo Nettuno, che le abbonacci con un: *Quos ego!*

Un lettore: Alto là, corrispondente carrissimo: ella batte la campagna, e questo non è il momento. Se non si sente disposto a cominciare lasci là, ma non ci anneghi in un mare di chiacchere. — Ella ha tutte le ragioni del mondo, lettore mio; gliene chieggo perdono e questa volta incomincio davvero.

***

Ogni cosa che esiste ha avuto un principio, nella stessa stessa guisa che avrà un fine; è necessario quindi, allorchè si desidera conoscere un fatto qualunque, seguire l'ordine naturale nel quale il fatto si è manifestato e si è svolto. È in virtù di questo principio che io voglio spendere due parole sulla storia di questa Esposizione Artistica, a cui si rivolge ora l'attenzione di buona parte degli Italiani. La riassumerò in poche righe. La prima volta che la si tenne fu a Parma (1) intorno il 1870; ora non vi saprei precisare l'anno, ma fu in quel giro certo. La seconda Esposizione fu fatta a Milano nel 72, la terza a Napoli nel 77. Il Congresso Artistico, che si adunava contemporaneamente a ciascuna Esposizione per discutere e decidere questioni d'Arte, aveva deciso nell'ultima riunione di far la successiva Mostra a Roma, donde non si sarebbe più mossa. Come poi si cambiasse d'avviso e la si portasse a Torino non si sa bene; ma ce lo chiarirà il cenno storico premesso al Catalogo generale da pubblicarsi il giorno dell'apertura. Il fatto sta che Torino fu onorata di questo privilegio; dal canto suo essa promise che avrebbe saputo mostrarsi degna di tale preferenza; e Torino quando promette mantiene. La Mostra doveva aprirsi sin dall'anno scorso, ma la costruzione di un palazzo a bella posta per l'Esposizione, l'arredamento di esso, e gli altri molti lavori necessitati da tale avvenimento obbligarono a trasportarla al 1880. Non vi starò a narrare le varie vicende fra le quali dovette passare quell'idea prima di essere accettata e posta ad effetto; non vi dirò che molti la contrariarono a lungo, che sorsero dispute intorno al luogo ove innalzare il fabbricato, messo pure che lo si dovesse costruire; non vi narrerò insomma i tanti ostacoli che osteggiarono quel grandioso disegno. — Vi dirò invece che autorità, Comitato direttivo ed esecutivo, e tutte quelle persone in una parola che hanno a cuore la gloria della Nazione e il decoro della città, combatterono sì alacremente, che ogni difficoltà fu superata felicemente.

(1) Veramente si dovrebbe dire a Firenze nel 1861. Ma è ricordo già vecchio per i giovani.
Redaz.

Al sud-ovest di Torino, nei dintorni della antica cittadella, si stende la così detta vecchia Piazza d'Armi. — Su questo vasto quadrato, che serviva anni or sono agli esercizi militari, e che ora fu convertito in ameno giardino sparso di eleganti villini, intersecato da vie, sorge il Palazzo dell'Esposizione. — È questo un grande edificio rettangolare, disegno di un architetto perugino: erano state assegnate per la sua costruzione duecentotrenta mila lire.... ma l'uomo propone e i fatti dispongono, il che val quanto dire che le spese ormai sorpassano le trecento-mila lire.... E non è finita! — Fu sistemata per quest'occasione la piazzetta ottagonale in cui sorgerà il Monumento a Vittorio Emanuele; si accomodarono i viali circostanti, si lastricarono le vie, nulla si omise perchè tutto fosse a suo posto nel momento opportuno. — Fino la Società belga dei *Tramways* ha diramato un binario da quello del Viale del Re, che vi porta proprio davanti all'entrata maggiore del Palazzo.

***

Non vi dirò la commozione che ha prodotto simile avvenimento in Torino. È un via vai continuo in tutte le vie, è una febbre che ha invaso tutti; non si pensa che all'Esposizione e a tutti quei fatti che da essa conseguono. Incontri un amico, e... Che nuove dell'Esposizione? subito ti chiede. È un interrogarsi, un rispondere incessante... Starei per dire quasi che il fatto principale, l'Esposizione, è diventato secondario rispetto a tutti gli avvenimenti parziali cui ha dato luogo. E questi furono tanti che si dovette regolarli con un programma ufficiale, che io vi riassumo in breve.

Giorno 24. Arrivo della LL. MM. ricevimenti a corte, al Municipio, all'Esposizione dei ministri, presidenti delle due Camere, sindaci, rappresentanze, ecc. ecc. La sera concerto in Piazza Castello e ritirata con fiaccole.

25. Apertura solenne dell'Esposizione con l'intervento dei sovrani, delle Autorità, degli artisti ecc. ecc. La sera illuminazione del Corso Vittorio Emanuele, con fuochi d'artificio.

26. Inaugurazione dell'Esposizione dell'Arte antica. La sera alle 8 1/2 spettacolo di gala al Teatro Regio col *Barbiere di Siviglia* ed una cantata di G. Giacosa musicata dal Boito. Interveranno le LL. MM.

27. Ballo all'Accademia Filarmonica.

28. Apertura del tiro a Segno col concorso di varie Società.

29. Invito del Circolo degli Artisti torinesi agli artisti convenuti in occasione dell'Esposizione.

30. Il Club Alpino italiano sezione torinese farà gli onori di casa al Monte dei Cappuccini.

Maggio 1. Apertura del Congresso artistico nel Palazzo Carignano. Apertura dell'Esposizione degli animali grassi.

4. Chiusura di quest'ultima Esposizione.

5. Esposizione di fiori, frutta ed ortaggi nel giardino della Cittadella.

6. Festa dei fiori, corso di gala, tombola di beneficenza nel Giardino Reale per iniziativa della Commissione del Ricovero di Mendicità.

7. Invito della Società filotecnica agli artisti e maestri del Congresso.

8. Escursione campestre offerta agli artisti e membri del Congresso.

9. Gran concerto nelle sale dell'Accademia Filarmonica.

10. La serie delle stesse sarà chiusa con una baldoria caratteristica della Società del Bogo che però non si sa in che consisterà. E questi sono i sommi capi; ma ci vorrebbe un quarto del vostro giornale a voler annunciare tutte le feste private, i teatri, i teatrini, le baracche, i caffè *chantants*, i concerti, e gli altri mille spettacoli che si offriranno al pubblico in quest'occasione: finirò invece coll'annunciarvi per il 16 e il 18 di maggio le corse di cavalli nella nuova Piazza d'Armi e per il 17 il tiro ai piccioni. Di tutte queste feste vi darò una descrizione nelle corrispondenze successive mano mano che avranno luogo.

***

E per oggi finisco. — Domani mi recherò al Palazzo dell'Esposizione per visitarlo internamente. La descrizione di questo superbo fabbricato formerà l'argomento della mia ventura corrispondenza; dopo di che mi caccerò risolutamente nell'intricata via della descrizione delle opere d'arte.

Torino, 22 aprile 1880.

SALVATORE CONCATO

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI. *Seduta del 24 aprile*

Ammesse dagli Uffizj, si dà lettura delle proposte di Legge di Guala per la costituzione della Provincia di Vercelli, di Boselli per quella di Savona, di Francesco Cagnola per quella di Lodi e di G. A. Sanguinetti per quella di Chiavari. Se ne rimanda lo svolgimento dopo i Bilanci.

Leggesi la proposta di Ungaro per le disposizioni sul trattamento delle vedove ed orfani degli Ufficiali cui si accordò l'indulto per matrimonio contratto senza il sovrano consenso.

Proseguesi la discussione dei progetti di Spese straordinarie militari, e Marselli, associandosi a Ricotti, Tenani e alla Commissione del Bilancio della Guerra, crede convenga arrestarsi nella costruzione dei cannoni da 100, provvedendo invece per la difesa delle coste con maggior numero da 32 e materiale relativo. Dice che resta ancora molto da fare per la difesa del paese. Ma, benchè imperfette, voterà le leggi.

Alvisi crede necessario lo sbarramento delle Alpi Giulie, un campo trincerato sul Tagliamento, una fortezza a Primolano e la conservazione di Verona. Parlano indi Ricotti, che conviene che si abbandoni Verona come campo trincerato, Perazzi, e Magliani, che accetta la proposta Romeo per antecipare le opere militari, ma respinge l'espediente dei prestiti per sopperirvi. Crispi dimostra essere urgentissimo armarsi e fortificarsi. Nicotera crede insufficiente la somma chiesta e troppo lungo il tempo per l'esecuzione delle opere. Depretis spera nella pace, ma dice che le proposte spese sono indispensabili. Esse non altereranno la situazione finanziaria. Bonelli dice non essere sua colpa se questi progetti non vennero presentati prima. Crispi e Nicotera propongono un Articolo aggiuntivo per autorizzare il Governo a compiere i provvedimenti contenuti in queste Leggi entro il 1883.

Il relatore Bertolè scagiona la Commissione dagli appunti di indugio nel compiere i suoi studi. Associasi alle raccomandazioni fatte per completare lo sbarramento della frontiera nord-est. Il seguito a lunedì.

ITALIA

Roma. L'*Italia Militare* smentisce la notizia corsa che dietro reclamo del governo austro-ungarico sia stato consegnato alle autorità austriache di frontiera un fuggitivo che, erasi arrolato sotto falso nome in un reggimento di stanza a Bergamo.

Soggiunge che a tale diceria può verosimilmente aver dato luogo il fatto che, alcuni giorni or sono, venne effettivamente licenziato dal servizio militare nell'11 reggimento fanteria, perchè riconosciuto suddito austriaco, un individuo il quale era stato arruolato in seguito a sua presentazione sotto falso nome e qualificandosi come renitente di leva appartenente al comune di Roma.

Questo individuo, cui allude l'*Italia Militare*, sarebbe quella falsa recluta che fu detto appartenesse ai socialisti.

ESTERO

Austria. Il governo ha presentato alla Camera il progetto che modifica la legge dell'esercito in seguito al progetto concernente la *Landsturm* (leva in massa).

Francia. Lo sciopero dei 6000 tessitori di Lillebonne è provocato dalla riduzione del 10 per cento sui salari, minacciata dai padroni.

Se continua lo sciopero 12,000 operai saranno senza lavoro.

— Si ha da Parigi, che il deputato Gatineau, dell'Unione Repubblicana, deporrà alla Camera un'interpellanza che produrrà certamente una grande sensazione. Trattasi del sequestro di madamigella Imecourt, recentemente maritata a Londra, a dispetto della famiglia, con Musurus-bey, figlio di Musurus-pascià, ambasciatore turco a Londra. La signora Imecourt, madre della sposa, ha domandato che fosse pronunciata la nullità del matrimonio, e frattanto ha fatto chiudere la sua figlia in un convento, con proibizione di comunicare cogli avvocati. Musurus-bey reclama che sua moglie sia messa in libertà.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 33) contiene:

424. *Decreto.* Il R. Prefetto ha autorizzato l'Ing. Capo del Genio Civile, qual rappresentante il Ministero dei lavori pubblici per l'esecuzione del lavoro di costruzione della strada provinciale Carnica che dalla Nazionale Pontebbana va al Monte Croce, tanto alla occupazione immediata dei fondi quanto a dar corso alle opere portate dal piano particolareggiato di esecuzione relativo al 1° tronco di strada che dai Piani di Portis va all'abitato di Tolmezzo.

425. *Sunto di citazione.* Ad istanza del nob. M. A. Oliva di Aviano, l'usciere Caviezel ha citato il sig. Girolamo Marcolini di Trieste a comparire avanti il R. Pretore di Aviano il 9 giugno p. v. per sentirsi, solidariamente il sig. F. Marcolini di S. Martino di Campagna, condannare al pagamento al richiedente di it. l. 1317.60.

426. *Avviso* di concorso presso il Municipio di *Castions di Strada.*

427. *Estratto di bando.* Nella esecuzione immobiliare promossa di P. Michelizza di Sedilis contro M. Treppo pure di Sedilis, l'8 giugno p. v. avanti il Tribunale di Udine avrà luogo il pubblico incanto dei beni esecutati sul dato di L. 350. (*Continua*).

Deputazione Provinciale di Udine

Avviso d' Asta

Con Deliberazione Deputatizia al n. 956 in data 19 aprile 1880 venne statuito di procedere all'appalto della manutenzione per un quinquennio della Strada Provinciale Pontebbana distinta nei due tronchi seguenti, cioè:

Tronco I. da Udine a Piani superiori di Portis.

Tronco II. Da Piani di Portis fino a Resiutta.

L'appalto dovrà seguire in un solo lotto, abbracciante li due tronchi suddetti, e verso l'importo cumulativo annuale di lire 18,107.73 concretato nel Progetto dell'Ufficio Tecnico Provinciale in data 5 marzo 1880, importo questo che viene aumentato del cinque per cento, e che perciò addiviene dell'ammontare di lire 19,018.11.

In relazione a che,

s'invitano

coloro che intendessero farsi aspiranti a tale impresa, a far pervenire all'Ufficio di questa Deputazione, in ischede suggellate, le loro offerte in iscritto, entro il termine che viene fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 10 maggio 1880

Le offerte da presentarsi come sopra saranno accompagnate da ricevuta rilasciata dalla Ragioneria d'Ufficio, provante il fatto deposito di lire 1,800 in viglietti della Banca Nazionale, prescritto dal Capitolato a garanzia dell'offerta stessa e vi sarà pure annesso un Certificato di idoneità a concorrere alle aste per lavori pubblici, rilasciato dall'Ingegnere Capo del Genio Civile Governativo e dell'Ufficio Tecnico Provinciale o da un Ingegnere civile, vidimato dall'Ing. Capo Provinciale, il qual Certificato porterà la data non anteriore a mesi sei.

Il termine pella presentazione delle migliorie non minori del ventesimo sull'importo dell'offerta più vantaggiosa, viene fissato in giorni otto a datare da quello della prima delibera.

Il deliberatario definitivo, all'atto della stipulazione del Contratto, dovrà prestare una cauzione di lire 3,600, la quale non sarà altrimenti accettata che in viglietti della Banca Nazionale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa, rilevato dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia del giorno precedente.

Il deliberatario stesso dovrà dichiarare il luogo del suo domicilio in Udine.

Le condizioni d'appalto sono fino d'ora ostensibili presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse ecc. inerenti all'appalto, contratto ed atti successivi, stanno a carico dell'assuntore.

Udine, 22 aprile 1880.

Il Prefetto Presidente, MUSSI

Il Deputato, I. DORIGO.

Il Segretario-Capo, *Merlo.*

Municipio di Udine

MANIFESTO

In esecuzione alla Legge 8 giugno 1874 n. 1937, dovendosi procedere alla rinnovazione della lista dei giurati, si avverte che nella stessa dovranno inscriversi tutti coloro per i quali concorrono le condizioni seguenti:

I. Essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili e politici;

II. Avere non meno di 25 anni compiuti, nè più di 65 anni compiuti;

III. Appartenere ad una delle seguenti categorie;

1. I senatori e i deputati e tutti coloro che hanno fatto parte nelle precedenti Legislature;

2. I membri o soci delle accademie e dei corpi di scienze, lettere ed arti ed i dottori dei collegi universitari;

3. Gli avvocati ed i procuratori presso le corti ed i tribunali ed i notai;

4. I laureati e licenziati in una Università, e coloro che sono muniti di un diploma o di cedola rilasciati da un liceo, da un ginnasio, da un istituto tecnico, da una scuola normale o magistrale e in generale da altri istituti speciali riconosciuti od autorizzati dal Governo;

5. I professori insegnanti, o emeriti od onorarii delle facoltà componenti le Università degli studi, e degli altri istituti pubblici d'istruzione superiore;

6. I professori insegnanti, o emeriti od onorarii degli istituti pubblici d'istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle scuole normali e magistrali;

7. I professori insegnanti, emeriti od onorarii delle accademie di belle arti, delle scuole di applicazione degli ingegneri, delle scuole, delle accademie e istituti militari e nautici;

8. Gli insegnanti privati, autorizzati, delle materie comprese nei n. 5, 6 e 7;

9. I presidi, direttori e rettori degli istituti, di che ai n. 5, 6 e 7;

10. Coloro che sono o sono stati consiglieri provinciali;

11. I funzionari ed impiegati civili o militari che hanno uno stipendio non inferiore ad annue lire duemila, od una pensione annua non inferiore a lire mille;

12. Coloro che abbiano pubblicate opere scientifiche o letterarie od altre opere d'ingegno;

13. Gli ingegneri, architetti, geometri od agrimensori, ragionieri, liquidatori, farmacisti e veterinarinari legalmente autorizzati;

14. Tutti i sindaci nonchè coloro che sono o sono stati consiglieri di un Comune avente una popolazione superiore a 3000 abitanti;

15. Coloro che sono stati conciliatori:

16. I membri delle camere d'agricoltura, commercio ed arti, gli ingegneri e costruttori navali, i capitani e piloti con patenti di lungo corso, i capitani di gran cabotaggio, i padroni di navi, gli agenti di cambio e i sensali legalmente esercenti;

17. I direttori o presidenti dei Comizi agrari;

18. I direttori o presidenti delle Banche riconosciute dal Governo ed aventi sede nei capoluoghi di Comune di oltre 6000 abitanti;

19. I membri di Commissioni governative di sindacato o di vigilanza sopra gli istituti di credito od altri oggetti della pubblica amministrazione;

20. Gli impiegati delle Provincie e dei Comuni, i direttori ed impiegati presso le opere pie, gli istituti di credito, di commercio e d'industria, le casse di risparmio, le società di ferrovie e di navigazione e presso qualsiasi stabilimento privato riconosciuto dal Governo, i quali abbiano uno stipendio non inferiore a L. 3000 od una pensione non inferiore a L. 1500;

21. Coloro che pagano all'erario dello Stato un annuo censo diretto computato a norma della Legge elettorale politica, non inferiore a lire 300, se risiedono in un comune di centomila abitanti almeno, a lire 200 se risiedono in un comune di cinquantamila abitanti almeno, a lire 100 se risiedono in altri comuni.

I Cittadini compresi in alcuna delle accennate categorie dovranno presentarsi per l'iscrizione presso l'Ufficio di anagrafe non più tardi del 31 luglio p. v.

L'obbligo della iscrizione riguarda anche coloro che pel disposto dell'art. 4 della Legge sopracitata possono essere dispensati dall'ufficio di giurato.

Le dichiarazioni anzidette dovranno essere scritte nel registro di mano degli stessi dichiaranti alla presenza dell'ufficiale, che vi sarà deputato.

Ad opportuna norma si avverte che coloro i quali si rifiutassero di adempiere codesta prescrizione saranno puniti con ammenda di lire 50.

Dal Municipio di Udine, li 14 aprile 1880.

Per il Sindaco, L. DE PUPPI.

L'Assessore, *A. Questiaux.*

Municipio di Udine.

Avviso.

Eseguita la revisione preparatoria delle Liste Elettorali di questo Comune, viene portato a pubblica notizia, che le Liste, così modificate, staranno depositate per giorni otto consecutivi a partire dal giorno 25 del corr. mese nell'Ufficio Municipale Sezione Stato Civile ed Anagrafe, onde gli interessati possano esaminarle e produrre i creduti reclami.

Dal Municipio di Udine, li 24 aprile 1880.

Il Sindaco, PECILE.

L'Assessore, *A. Questiaux.*

Il Consiglio Comunale si riunisce oggi ad un'ora pom. in seduta straordinaria, per discutere intorno agli oggetti contenuti nell'ordine del giorno già pubblicato.

Personale dell'Amministrazione provinciale. Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 aprile corrente che con R. Decreto 25 marzo p. p. furono accettate le dimissioni presentate dal co. Giovanni Schioppo, segretario presso la Prefettura di Udine.

Personale giudiziario. L'ultimo numero del *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia contiene, fra le altre, la seguente disposizione fatta con R. Decreto 18 aprile corr.: Gianfilippi Filippo, cancelliere della Pretura di Codroipo, è tramutato alla Pretura del secondo Mandamento di Verona.

Società operaia. Sentiamo che nella seduta di ieri fu approvato il resoconto generale del 1° trimestre anno corrente; fu partecipata la nomina delle cariche sociali, nelle persone di cui già pubblicammo i nomi, con questa modificazione, che il sig. Roi Daniele fu nominato Economo-Cassiere in luogo del sig. Francesco Pizzio che chiese di venir sollevato; fu partecipata la nomina del direttore del Comitato sanitario nella persona del sig. Kiussi Osvaldo e la conferma dei Revisori dei Conti nelle persone dei signori Orter Francesco, Hoche Giovanni e Mason Giuseppe.

R. Stazione Sperimentale Agraria. Giovedì 29 aprile alle ore 8 ant. nel podere assegnato alla R. Stazione sperimentale Agraria situato fuori di Porta Grazzano, Casali San Osualdo n. VIII-70, si farà la semina del grano turco colla macchina seminatrice Garret e, possibilmente, anche colla seminatrice Sack.

Qualora le vicende atmosferiche non permettessero di fare la semina in quel giorno, essa verrà rimandata ad un'altro giorno successivo.

Album Udine. L'Editore P. Gambierasi si rivolge alla gentilezza di tutti quei Signori che hanno fatto adesione a collaborare nell'Album, pregandoli ad affrettare la consegna dei loro schizzi o scritti, dacchè domenica 2 maggio p. v. si deve cominciare a riordinare l'Album, onde porlo in vendita il più sollecitamente possibile.

Romilda Pantaleoni. Cabrion ci comunica il seguente telegramma trasmessogli dal *Figaro* di Milano:

Madrid —Vitti— Milano.

Pantaleoni comparsa Alice, *Roberto il Diavolo*, trionfo completo, grande artista, cantante impareggiabile, acclamata ogni pezzo, ogni passo. Pubblico entusiasmato. *Fernandez.*

Il negozio d'ottonaio ed argentiere in via Mercatovecchio, già di proprietà del Sig. Luigi Cantoni, fu nel p. p. sabato riaperto dal Sig. Domenico Bertaccini, quale filiale del negozio consimile che da molti anni tiene in via Poscolle. Il negozio di via Mercatovecchio venne non solo ristaurato, ma eziandio abbellito in modo da gareggiare con qualsiasi altro di una capitale. Le pareti sono ricoperte di eleganti vetrine, ed il complesso è riuscito veramente degno d'ammirazione. In esso vi è un copioso e svariato deposito di arredi per usi di chiesa, lavorati con buon gusto e di tanta solidità da appagare i desideri di ogni acquirente. Vi si trova inoltre una gran quantità di oggetti ad uso di cucina, camere da letto, caffè ecc.. Il tutto a prezzi da non temere concorenza. Devesi dunque una parola di lode all'intraprendente sig. Bertaccini, che non risparmiò fatiche, ed espose capitali per abbellire la nostra città d'un negozio che risponde alle esigenze di ogni classe di persone.

La Sezione Friulana del Club Alpino fece ieri la sua seconda escursione. Ne daremo domani qualche notizia, mancandoci oggi lo spazio.

Spese utili. Fra le deliberazioni prese recentemente dalla Deputazione provinciale troviamo l'approvazione data all'aumento stabilito dal Comune di Vallenoncello allo stipendio di quella guardia campestre. Bisognerebbe che l'esempio di Vallenoncello fosse imitato anche da altri Comuni, essendo un assegno *possibile* uno dei mezzi migliori per infondere nelle guardie campestri l'energia necessaria a reprimere quei piccoli furti campestri o danneggiamenti che, di poca conseguenza presi isolatamente, costituiscono, uniti assieme, un danno grave alla possidenza fondiaria.

Un tristissimo accidente avvenne giorni sono sulla via di Cordenons. Il sig. Osvaldo Petris, che la percorreva sopra un ruotabile tirato da un puledro, essendosi questo dato alla fuga, si gettò fuori dalla carretta e battendo la testa al suolo riportò gravissime ferite.

Teatro Minerva. La nuova commedia del Gallina *La mama no mor mai*, fu occasione al nostro pubblico di festeggiare l'autore tra noi presente. Egli difatti fu chiamato fuori ed applaudito più volte, non soltanto alla fine degli atti, ma nei punti più culminanti dell'azione, mostrando così la sua intelligenza; cosa, che all'autore deve avere piaciuto ancora più del plauso stesso alla sua persona.

L'idea generatrice della nuova commedia del Gallina sta nel suo titolo. Egli ha voluto far conoscere che la memoria d'una madre, che ha dato un buon indirizzo alla sua famiglia le sopravive e può servire a rimetterla sulla buona via quando questa è pericolante, se dessa memoria trova nell'affetto filiale chi la raccolga.

In questo caso chi la raccoglie è una figliuola che sostituisce ad un amore disgraziato, per avere ad inconscia rivale una più giovane sorella, l'affetto della famiglia, che corre pericolo di essere disfatta da un fratello, che si è posto sulla via delle false speculazioni e la conduce in rovina.

La commedia, che fu anche ottimamente rappresentata da tutti gli attori, per cui è superfluo che notiamo i pregi speciali di alcuno, piacque molto, per la verità delle situazioni e per l'affetto che c'è dentro, unito alla festività, che non permette i lunghi predicozzi; c'è però qualcosa che può essere abbreviata con vantaggio, una volta che lo spettatore ha bene compreso la situazione, mentre in qualche luogo ci potrebbe essere un maggiore sviluppo da ottenersi facilmente col dividere in due il secondo atto, onde lasciare che il tempo produca quei mutamenti, che prodotti lì per lì paiono a chi ascolta troppo affrettati. C'è insomma qualcosa che può essere ritoccata, conservando tutto il sostanziale e mutando soltanto leggermente qualche accessorio.

Cogliamo l'occasione per augurarci, che il Gallina continui animoso sulla sua via ed arricchisca il teatro comico d'altri lavori. Egli è già divenuto il degno continuatore di Goldoni, seguendo però la via sua propria e dipingendo la società moderna. Gli resta ad allargare alquanto il suo campo, portando nella sua commedia altri elementi; ma egli si ha creato già un nome ed ebbe fortuna di avere nel Moro-Lin un interprete degno de' suoi lavori e di trovare dovunque il pubblico che seppe apprezzarli e dargliene lode. Egli ha dunque ormai contratto con questo pubblico l'impegno di continuare come ha sì bene cominciato. Se *noblesse oblige*, a maggior ragione obbliga anche l'ingegno. *Pictor.*

— Questa sera riposo. Domani per serata dell'attore Emilio Zago si rappresenterà la novissima commedia in 3 atti di Ernesto De Biasio *Prima el Sindaco, po' el Piovan.*

Da Tarcento ci scrivono in data 23 aprile:

Fortunatamente qui da noi il vaiuolo non at-

tecchisce, ed oramai possiamo crederci fuori d'ogni pericolo. Nel capoluogo infatti s'ebbe a lamentare un caso solo, e il colpito trovasi in via di avanzata guarigione Anche nei siti propinqui dove si palesò più seriamente (come Collalto, Loneriacco, Collerumis) pare non voglia insistere altrimenti. *Laus Deo!* *Igea.*

A Lestizza fu sequestrato e quindi abbattuto un asino perchè affetto da farcino confluente. Fu disposto per una rigorosa disinfezione della stalla. L'animale ucciso non ebbe rapporto con altri equini.

Contravvenzioni e arresto. Nelle ultime 24 ore vennero dichiarati in contravvenzione tre individui per schiamazzi notturni, e venne arrestato il pregiudicato S. R. per appropriazione indebita.

Pazzia. L'altra notte verso le una e mezza pom. gli abitanti di Via ex-Cappuccini furono svegliati da replicati urli di donna. Era una certa M. A. divenuta pazza, la quale fu condotta all'Ospitale.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana.

Carri abbandonati sulla pubblica via n. 2; violazione alle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 10; occupazione indebita di fondo pubblico 4; per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sicurezza pubblica n. 3. Totale n. 19. Venne inoltre arrestato un questuante.

Conveniente mancia a chi riporterà a questa Direzione un uccello americano detto Picchiorito o Inseparabile, grosso come una allodola, della famiglia da pappagalli, con becco ricurvo, verde di colore, alquanto rosso in testa, coda piccola verde, che aprendosi mostra le penne interne screziate di rosso.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settiman. dal 18 al 24 aprile 1880.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 7
» morti » 1 » —
Esposti » 2 » — Totale N. 22

Morti a domicilio.

Antonio Missarini di Domenico d'anni 6 e mesi 6 — Luigi Scaravetti fu Giuseppe d'anni 50 filatojajo — Regina Simeoni di Giovanni di mesi 8 — Marianna Spangaro fu Giacomo d'anni 67 possidente — Giuseppe Sturolo di Luigi d'anni 7 e mesi 8 — nob. Pietro Mantica fu Nicolò d'anni 70 possidente.

Morti nell'Ospitale Civile.

Arcangelo Romanin fu Giovanni d'anni 50 falegname Andrea Del Gobbo fu Santo d'anni 63 agricoltore — Anna Marcello-Debei fu Giorgio d'anni 31 att. alle occup. di casa — Antonio Bertola fu Paolo d'anni 68 cocchiere — Giacoma Gasparotto-Roman fu Giuseppe d'anni 44 contadina — Maria Rorai-Da Piede fu Angelo d'anni 44 contadina — Climaco Pellicci di giorni 21 — Maria Scarabelotto-Bottecchia fu Michele d'anni 71 contadina — Giovanni Tomasin fu Pietro d'anni 43 agricoltore — Tomaso Fontana fu Pietro d'anni 56 sarto — Giacoma Grosso-Bertoli di Bernardo d'anni 47 contadina — Francesca Colla fu Andrea d'anni 55 serva

Morti nell'Ospitale Militare.

Giuseppe Chiesa di Luigi d'anni 24, soldato nell'11° Regg. Cavalleria.

Totale N. 19,
dei quali 10 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Domenico Pilosio agricoltore con Maria-Teresa Tonutto sarta — Giuseppe Tonini falegname con Maria Blasutigh cameriera — Luigi Pirion gastaldo con Maria Marchiol att. alle occup. di casa — Giuseppe Rizzi falegname con Lucia Pecoraro sarta — Francesco Stefanutti scrivano con Rosa Gabai att. alle occ. di casa — Nicolò Cristofoli falegname con Domenico Cantarutto cucitrice.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale

Gio. Batta Zilli agricoltore con Rosa Floreani contadina — Giuseppe Vigani fabbro con Amalia Braida cucitrice — Alessio Jacuzzi possidente con Maria Pianina possidente — Pietro Sporeni pulitore ferroviario con Anna Mattiuzzi attend. alle occup. di casa — Antonio Saccomano facchino con Maria-Teresa Agnese attend. alle occup. di casa — Giacinto Zanutto carrettiere con Maria Borotto attend. alle occup. di casa — Pietro Codugnello fabbro con Italia Canciani cucitrice.

FATTI VARII

Piccola differenza! L'*Agenzia Stefani* avverte i giornali che nel dispaccio datato *Dublino* 22, in luogo di: *Furonvi grandi dimostrazioni nel Nord d'Irlanda*, il copista avrebbe dovuto scrivere: *Furonvi grandi inondazioni nel Nord d'Irlanda.*

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 25. Continua l'incertezza circa la conciliazione della Sinistra. Corrono voci favorevoli al ministero, ma le si accolgono con diffidenza.

Si sono manifestati dei dissensi in seno alla lega della democrazia, e i signori Saffi e Campanella hanno dato le loro dimissioni da membri del Comitato direttivo. *(Gazzetta d'Italia.)*

— Roma 23. Bonelli prepara i decreti relativi alla formazione dei quadri della milizia territoriale, chiamando al posto di ufficiali le seguenti categorie: gli ufficiali di riserva, che posseggono le attitudini richieste; gli ufficiali di complemento, che non hanno oltrepassato il 39° anno; e gli ex-ufficiali della Guardia Nazionale, che oltre alle volute attitudini, abbiano compiuto il corso regolare di studi. (*Secolo*)

— Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste di ieri: Ieri il nostro giornale venne sequestrato per il resoconto della Camera italiana dei deputati sull'interpellanza Cavallotti. Notiamo che quel resoconto compariva tradotto nella *Triester Zeitung* di ier sera, che **non** venne sequestrata!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 24 Gladstone accettò il mandato di formare il Gabinetto. Assumerà il portafoglio di cancelliere dello scacchiere. È probabile che Granville assume gli esteri, Hartington la guerra.

Barcellona 24. La squadra italiana, composta di 2 fregate e un avviso, lasciò questa rada.

Cettigne 24. In luogo del termine di 24 ore, che fu stipulato nella convenzione turco-montenegrina per la occupazione da parte delle truppe montenegrine delle posizioni da sgombrarsi dai Turchi, Jzzet pascià accordò soltanto 7 ore per la partenza delle truppe turche. Essendo impossibile che i Montenegrini occupassero in così breve termine le posizioni sgombrate, gli Albanesi s'impadronirono di tutte le posizioni fortificate. Le truppe montenegrine attendono ordini ulteriori.

Costantinopoli 24. Informazioni giunte alle ambasciate riguardo alla consegna del territorio al Montenegro, parlano di conflitti fra il Montenegro e gli Albanesi.

La Porta smentisce la voce che le truppe turche abbiano abbandonato le posizioni prima dell'ora fissata. La Porta rinnovò formalmente le istruzioni per calmare l'effervescenza e prevenire un conflitto.

Pietroburgo 24. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la Porta, violando la convenzione col Montenegro, col non averlo avvertito 24 ore prima del ritiro delle truppe turche, rischia un giuoco pericoloso.

Filippopoli 24. Il governatore della Rumelia orientale accettò la dimissione di Schimd, direttore delle finanze.

Torino 24. Sua Maestà il Re è arrivato a ore 4.10. Lo attendevano alla stazione la principessa Clotilde, il principe Amedeo e di Carignano, il municipio, la presidenza del Senato e della Camera e tutte le autorità.

Fuori della stazione vi erano moltissime Società operaie e Rappresentanze con bandiere e musiche. Uno scoppio di fragorosi applausi ed acclamazioni entusiastiche dell'immensa popolazione accolsero il Re uscendo dalla stazione. La carrozza reale percorse stentatamente la via. Le case erano imbandierate e le finestre stipate di cittadini. Grida continue di viva il Re. Giunto al palazzo, Sua Maestà dovette presentarsi replicatamente alla popolazione acclamante.

Concorso grandissimo di forestieri. La città è animatissima e festante. Stasera passeggiata con fiaccole e musiche.

Insieme al Re giunsero i ministri Cairoli e Villa.

Napoli 24. È crollata una parte della tettoia dell'opificio delle macchine delle ferrovie Meridionali. Accorsi i pompieri, raccolsero otto operai gravemente feriti, due dei quali sono moribondi.

Madrid 24. Il ministro presidente comunicò alla Camera alta, che la famiglia reale attende entro quattro mesi un fausto avvenimento.

Ragusa 24. I Montenegrini affermano che gli Albanesi, d'accordo coi comandanti turchi, avevano già occupato il 21 e il 22 corrente le posizioni da sgombrarsi dalle truppe turche.

Osman pascià incendiò il campo e lasciò Tusi diretto ad Hum, lasciando a Tusi Hoda bey, capo del movimento albanese.

Berlino 24. La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara prive di fondamento tutte le dicerie corse, cioè che le questioni della politica estera non sieno estranee all'ultima crisi del cancelliere.

Bukarest 24. Camera dei Deputati. Bratiano, rispondendo ad alcune interpellanze, dice essere vero che per motivi personali due o tre ministri desiderano di ritirarsi, ma la loro surrogazione non altererà la politica del gabinetto. Un messaggio del Principe chiude la sessione straordinaria.

Parigi 25. Il viaggio del ministro Ferry a Lilla diede luogo a diverse dimostrazioni, alcune delle quali ostili ai decreti del 29 marzo.

Bukarest 25. Un incendio distrusse ieri oltre trecento case della città di Focsani, riducendo in completa miseria parecchie centinaia di famiglie. Il governo fa appello caloroso alla carità pubblica, non solo della Rumenia, ma dell'estero.

Torino 25. Inaugurazione della Esposizione di Belle Arti. Sua Maestà il Re, accompagnato dalla duchessa di Genova, dai principi Amedeo e di Carignano, dagli alti dignitari e dal seguito, giunse al palazzo della Esposizione percorrendo le vie tra l'immensa popolazione freneticamente acclamante. Le truppe facevano ala.

Ricevuto dal sindaco e dal comitato, entrò nella sala affollata di Rappresentanze, cospicui personaggi e di signore, e fu accolto con fragorose salve di evviva.

Il sindaco indirizzò a Sua Maestà un breve discorso, al quale rispose il ministro Cairoli. I loro discorsi furono applauditissimi.

Alcuni colpi di cannone annunziarono quindi che il Re ed il suo seguito cominciavano a visitare le sale della Esposizione, stupenda per la quantità e il pregio degli oggetti.

Sua Maestà si congratulò del bel resultato.

Il Re ed i principi rientrarono quindi al palazzo, salutati sempre da entusiastiche ovazioni.

Vienna 25. È qui arrivato da Costantinopoli il conte Corti, che si ritiene verrà mandato ambasciatore a Parigi.

Scutari 24. Hoda-bey si trova accampato a Tuschi, con 9000 uomini al suo comando. Sono colà attesi anche i miriditi. Gli albanesi di Ipek e Diakova si allearono con quelli di Tuschi e marciano in armi verso Gusinje. È constatato che l'azione degli albanesi venne incominciata prima della partenza di Osman pascià.

Londra 24. Venne fatta una ovazione a Gladstone, che dovette presentarsi al balcone, salutato da acclamazioni. Si attende per martedì la pubblicazione della lista del nuovo gabinetto, che sarà così costituito: Selborne cancelliere dello scacchiere, Granville esteri, Hartington guerra, Childers marina. Oggi fu celebrato il matrimonio della principessa Federica di Annover.

Parigi 25. Il nunzio pontificio consegnò a Grevy una lettera autografa del papa, il quale prega che vengano ritirati i decreti del 29 marzo e la quistione sia rimessa alla decisione dei tribunali.

Leon Say verrà probabilmente eletto presidente del Senato in sostituzione di Martel.

Belgrado 24. Il generale Alimpic ebbe un nuovo assalto di apoplessia. Sono stati rimossi dal loro posto 170 impiegati di polizia e delle poste, perchè su essi gravano varii sospetti.

Berlino 25. Si assicura che l'imperatore Guglielmo insiste presso lo czar per indurlo a ritirarsi temporariamente a Livadia e lasciare l'assunto delle riforme da introdursi nell'impero al conte Loris-Melikoff ed allo czarevich. Finora però invano.

ULTIME NOTIZIE

Torino 25. Il Sindaco nel suo discorso ricordò le date memorande di Casa Savoia, e specialmente la ricorrenza anniversaria del 1381, in cui si è solennizzata a Torino la composizione del dissidio fra Venezia e Genova per opera del Conte Verde. Allora cominciò a divenire popolare in Italia l'autorità dei Principi Sabaudi, che nei cinque secoli seguenti volsero il senno e l'opera in pro d'Italia. Oggi Umberto non compone un dissidio, ma consacra l'unione di tutta la Nazione simboleggiata nelle opere d'arte. Ricordò le tre precedenti Esposizioni italiane, encomiò la solerzia del Comitato e delle Commissioni organizzatrici, e terminò salutando il Re i Principi, gli ospiti.

Cairoli, in nome del Governo, congratulossi che l'Esposizione abbia avuta la fortuna d'essere inaugurata personalmente dal Re e dai Principi. Parafrasò la parte storica del discorso del Sindaco e lodò Torino, che seppe apparecchiare una magnifica sede all'Esposizione, ed una splendida accoglienza agli ospiti. Concluse che non poteva accadere meno in questa città, meritamente chiamata augusta, che ebbe giorni tristi e difficili pel nostro riscatto, ma mantenne vivo ed incolume il pensiero dell'Unità e della redenzione della Patria, ed accolse nel suo seno quei patrioti che, guidati dal Re Galantuomo, fecero libera la Nazione. Terminò gridando, Viva il Re!

Il Re, abbandonando l'Esposizione, rivolse benevoli parole e strinse la mano ai rappresentanti di molte Società e Corporazioni, ivi convenute con le loro bandiere.

Belgrado 25. Assicurasi che Zorakovitz surrogherà il Ministro Alimpics che fu colpito da apoplesia.

Stocolma 25. La *Vega* scortata da 200 battelli a vapore, giunse iersera qui. Le rive e la città erano illuminate. I membri della spedizione furono accolti con entusiasmo.

Monaco 25. Iersera vi fu un'esplosione nel gran salone del Casino. Una cartuccia di dinamite posta sotto un orologio da dei malfattori, scoppiò. Molti sono i danni e parecchie persone rimasero leggermente ferite. Il furto fu il movente del delitto; ma grazie allo zelo degli impiegati nessun furto fu commesso.

Roma 25. Il *Diritto* dice che è giunto un telegramma alla Regina dal Sindaco di Torino che esprime rammarico per la involontaria mancanza della Sovrana dall'Esposizione Nazionale ed il vivo desiderio che Ella possa recarsi a visitarla al più presto.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 24 aprile 1880.

Venezia	36	86	11	55	4
Bari	3	31	38	67	84
Firenze	19	21	30	57	23
Milano	3	12	75	49	66
Napoli	63	59	62	32	76
Palermo	15	82	6	2	5
Roma	74	45	54	81	58
Torino	44	47	27	84	46

N. 2472. VII. 3. pubb.

Municipio di S. Vito

AVVISO

A tutto il giorno 31 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Veterinario in questo Comune.

I concorrenti devono documentare le loro istanze coi seguenti certificati: 1. Atto di nascita-2. Fedina politica e criminale-3. Diploma di Veterinario -4. Prove di esercizio-5. Certificato di buona condotta del Sindaco dell'ultimo domicilio.

L'onorario è di annue l. 1000, ripartite con l. 600 a carico Comunale e l. 400 a carico della Provincia.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio.

Il Contratto avrà la durata di anni tre protraibili di tre in tre anni ove non sianvi eccezioni.

Il Capitolato portante i diritti ed obblighi del Veterinario è ostensibile in questa Segretaria in tutti i giorni nelle ore d'Uffizio.

San Vito al Tagliamento li 14 aprile 1880

Il Sindaco, ff.
Molin

Il Segret. *Rossi.*

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.